



Rassegna stampa UIL-FPL

Martedì 29 Gennaio 2019

Di semplificazioni Stop del Quirinale: il testo va riscritto

Alberto Gentili

Nuovo pasticcio normativo del governo. Dal Colle stop al dl Semplificazioni: tagliati 62 emendamenti. *A pag. 7*

Primo Piano

Il dl Semplificazioni

Dal Colle stop al decreto tagliati 62 emendamenti

► **Mattarella:** «Norme disomogenee, così non firmo la legge». E Casellati interviene
► **Dalla Xylella alla Rc auto al rinvio tributi per Genova,** ecco tutte le norme eliminate

IL CASO

ROMA Nuovo pasticcio normativo del governo e la maggioranza giallo-verdi. Dopo aver inzeppato il decreto sulle semplificazioni di norme su Rca auto, farmacie, divise della Polizia, Cda dell'Enac, Xylella, trasferimenti nella scuola, etc, leghisti e 5Stelle si sono visti sforbiciare ben 62 emendamenti su un totale di 85 dalla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. La motivazione: «Norme estranee alla materia del decreto».

La presidente di palazzo Madama ha impugnato le forbici su suggerimento di Sergio Mattarella. Tra venerdì e sabato, dopo aver notato che il decreto che aveva firmato era lievitato a dismisura diventando un provvedimento omnibus con contenuti molto diversi dal testo originario, il capo dello Stato ha svolto una moral suasion preventiva. Lanciando un messaggio inequivocabile: se il testo approvato in Commissione non verrà depurato dalle norme «disomogenee», sarà impossibile confermare la legge di conversio-

ne.

IL MESSAGGIO

Tant'è, che già domenica i senatori giallo-verdi erano stati raggiunti da un messaggio del ministro ai Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro che anticipava la sforbiciata: «È sorto un grosso problema sul decreto semplificazioni. Il Colle visti gli 85 emendamenti approvati nelle Commissioni congiunte ha fatto intendere che non firmerà il decreto perché non vuole un decreto omnibus. Per non perdere tutto il lavoro svolto, ci dobbiamo concentrare su pochissimi temi lasciando tutto il resto (compreso ciò che è già stato approvato) a un disegno di legge di iniziativa parlamentare con procedura d'urgenza. Indicativamente le priorità politiche sono le seguenti: Ires, Ncc, Ordine avvocati, Idroelettrico, Graduatorie, Etichettatura, Rigopiano, Comuni Imu-Tasi. Tutto il resto verrà dichiarato inammissibile dal presidente del Senato. Certo che comprenderete il momento, vi ab-

braccio tutti!».

Archiviati gli abbracci, la giornata si apre all'insegna dello scontro. Luigi Zanda prende la parola in Aula. L'autorevole esponente del Pd spara ad alzo zero: «Sarebbe facile ricordare ai colleghi 5Stelle e della Lega le loro gazzarre della scorsa legislatura contro l'utilizzo dei decreti legge. Ma il punto è un altro: nel febbraio 2012, il Parlamento è stato formalmente avvisato dalla Corte Costituzionale che nelle leggi di conversione non possono essere inserite norme estranee "alla materia e alle finalità" dei decreti legge. Il testo approvato in Commissione



Peso: 1-1%, 7-45%

mostra invece come per la maggioranza e per il governo non continuo nulla né le sentenze della Corte, né i richiami del Presidente. Il governo sfida la Consulta e pensa di sostituire la democrazia parlamentare con una democrazia che chiamano diretta e che di democratico non ha nulla. Chiedo alla presidente di difendere l'onore del Senato».

Poco dopo arriva la sforbiciata della Casellati, con Anna Maria Bernini (Forza Italia) che parla di «figuraccia mai vista» e di «governo allo sbando». Grillini e leghisti in imbarazzato silenzio. E decisione di rinviare a questa mattina, al termine di una nuova giornata di tensioni, il varo del provvedimento.

Dopo il colpo di forbici per evitare la bocciatura del Quirinale, si salvano le norme indicate nel

messaggio domenicale di Fraccaro: la stretta sulle trivelle (con la sospensione di 18 mesi voluta dai 5Stelle), la regionalizzazione delle concessioni idroelettriche, il potenziamento delle risorse del fondo Imu-Tasi a favore dei Comuni, il congelamento del raddoppio dell'Ires per il settore no-profit (la tristemente nota "tassa sulla bontà"), la stretta sugli Ncc, l'obbligo di indicare nell'etichetta dei prodotti alimentari made in Italy l'origine di tutte le materie prime, lo stop all'Iva nelle "zone economiche speciali", i 10 milioni per i feriti e i familiari delle vittime di Rigopiano, la "rottamazione ter" a favore dei contribuenti che non hanno versato entro i termini le rate del 2018, la proroga del prestito ponte ad Alitalia fino al 30 giugno, le nuove norme sull'elezione degli organi forensi.

LE NORME STRALCIATE

Finiscono in stand-by, con la promessa di finire «nel primo provvedimento disponibile», la proroga fino al 2 dicembre della sospensione dei tributi e contributi per i contribuenti colpiti dal crollo del ponte Morandi a Genova. Stop anche alla norma che imponeva l'abbattimento degli ulivi colpiti da Xylella con il carcere a chi si rifiutava e la stretta sul possesso di farmacie nella stessa Regione. E via, infine, gli sconti della Rca auto per chi stipula il contratto per installare la "scatola nera" e le misure tampone contro le carenze di medici di medicina generale e di Pronto Soccorso.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ DOMENICA FRACCARO SCRIVEVA AI SENATORI: «È SORTO UN GROSSO PROBLEMA, CANCELLIAMO MOLTE MODIFICHE O LA LEGGE NON PASSA»

Le misure salvate

1 Le trivelle Sospensione di 18 mesi

In 18 mesi il governo si impegna a realizzare il Piano per la transizione energetica sostenibile", nel frattempo il decreto blocca tutte le attività di ricerca nel sottosuolo e i canoni di concessione sono aumentati di 25 volte



2 Il no profit Sparisce la tassa sulla bontà

La legge di bilancio portò dal 12 al 24% l'Ires sulle organizzazioni no profit. Una norma definita "tassa sulla bontà". Dopo la rivolta della Chiesa e del Terzo Settore, Lega e 5Stelle hanno deciso di riportare l'Ires al 12%

3 La mobilità Arriva il giro di vite sull'autonoleggio

La norma, sollecitata dai tassisti, introduce un giro di vite per le auto a noleggio con conducente. La sede operativa dell'auto, e almeno una rimessa, devono essere situate nel territorio della Provincia in cui è stata rilasciata l'autorizzazione

4 Rigopiano 10 milioni per le famiglie

Nonostante la sforbiciata imposta dal Quirinale sulle nome "disomogenee", Lega e 5Stelle riusciti a salvare lo stanziamento di 10 milioni per chi ha subito lesioni durante il disastro di Rigopiano e ai familiari delle vittime

5 Le etichette Obbligo di indicare la provenienza

Diventa obbligatorio per i prodotti alimentare made in Italy indicare nell'etichetta l'origine di tutte le materie prime utilizzate. Questo obbligo, a indicare la provenienza di ogni ingrediente, non vale per i prodotti importati dall'estero



Peso: 1-1%, 7-45%

Primo Piano

Pensioni

Corsa alla domanda per Quota 100 Statali in prima fila

► **Via alle richieste, in arrivo anche le circolari dell'Inps**
Per i dipendenti pubblici necessari sei mesi di preavviso

IL FOCUS/2

ROMA Fatta la legge, parte la corsa alla pensione. I lavoratori interessati a sfruttare il canale di Quota 100 dalle prossime ore potranno iniziare a presentare le domande e a strettissimo giorno saranno disponibili anche le circolari, alle quali l'Inps sta lavorando a pieno ritmo. I più solerti saranno con tutta probabilità i dipendenti pubblici ai quali è richiesto di dare un preavviso di sei mesi alle amministrazioni di appartenenza. Quelli che hanno già maturato i 62 anni di età e i 38 di contributi entro la data di entrata in vigore del decreto - ovvero oggi - potranno accedere alla pensione dal primo agosto. Tutti gli altri, per i quali il doppio requisito scatta a partire dalla giornata di domani, potranno lasciare il servizio dopo un periodo di at-

tesa di sei mesi. Ad esempio se si compiono gli anni il 20 febbraio (avendo già la contribuzione richiesta) l'uscita sarà il 21 agosto. Il personale a tempo indeterminato della scuola, per il quale la data del pensionamento è fissata in ogni caso al primo settembre, dovrà presentare la domanda entro il prossimo 28 febbraio. La stessa regola vale per il personale universitario, con riferimento all'inizio dell'anno accademico.

Per i lavoratori privati i tempi di attesa sono più contenuti. Se i requisiti sono stati centrati entro il 31 dicembre 2018, allora le porte della pensione si apriranno il primo aprile; dopo que-

sta data si applicherà una "finestra" di tre mesi, con probabile uscita effettiva - in base alla prassi - il primo giorno del mese successivo. Quindi sempre nel caso di sessantaduesimo compleanno al 20 febbraio la data sarebbe il primo giugno.

Le finestre di tre mesi (in

questo caso uguali per privati e pubblici) si applicano anche in caso di pensione anticipata, per la quale sono necessari - indipendentemente dall'età - 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne (requisito "congelato" fino al 2026 proprio in seguito al decreto). Coloro che hanno conseguito il requisito dal primo gennaio a oggi, data di entrata in vigore del decreto (periodo nel quale sulla carta era ancora in vigore il requisito incrementato di cinque mesi) potranno andare in pensione il primo aprile.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 84%



I requisiti

Per uscire servono 62 anni di età e 38 di contributi



Con le nuove uscite anticipate si liberano un milione di posti di lavoro

MATTEO SALVINI

Chi vuole accedere alla pensione con Quota 100 dovrà rispettare un doppio requisito: 62 anni di età e 38 di contribuzione. Nei 38 di contributi possono essere cumulati periodi diversi in differenti gestioni previdenziali ma sempre all'interno dell'Inps. È importante tener presente che non si tratta di una quota flessibile: i due requisiti devono essere entrambi raggiunti e non è possibile, ad esempio, andare in pensione con 63 anni di età e 37 di contributi. Sarà possibile però "anticipare" di tre anni il requisito di età o quello contributivo tramite un assegno straordinario erogato da un fondo bilaterale, in caso di accordo tra le parti sociali che preveda l'assunzione di nuovi lavoratori.

PER I LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO DELLA SCUOLA LA SCADENZA È IL 28 FEBBRAIO



Le finestre
Scatta il rinvio di tre-sei mesi della decorrenza

Per coloro che scelgono Quota 100 la decorrenza della pensione non coincide con la data in cui si matura il diritto: bisogna attendere un ulteriore periodo (le cosiddette finestre): tre mesi per i dipendenti privati, sei per i pubblici. Chi aveva i requisiti già prima del 31 dicembre 2018 potrà andare in pensione il primo aprile se lavora nel privato e il primo agosto se fa parte della pubblica amministrazione. Quota 100 è sperimentale per 3 anni, ma chi matura il diritto potrà scegliere di fruire del diritto anche in un momento successivo. Le finestre (tre mesi per tutti) si applicano anche per coloro che dal 2019 in poi conseguono la pensione anticipata, il cui requisito non è più incrementato in base all'aspettativa di vita.



Speranza di vita
Con il trattamento anticipato nessuno scatto

Salta dal 2019 e fino al 2026 il meccanismo di adeguamento all'aspettativa di vita per la pensione anticipata introdotta dalla riforma Fornero. Di fatto vengono congelati i requisiti in vigore fino al 2018 per l'uscita indipendentemente dall'età: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne. Non scatta quindi l'incremento di cinque mesi applicato dal primo gennaio 2019 all'età per la pensione di vecchiaia, passata a 67 anni. Non ci sarà adeguamento all'aspettativa di vita nemmeno per un'altra categoria, i lavoratori precoci che hanno almeno un anno di versamenti prima dei 19 anni. Per loro il requisito contributivo resta fissato a 41 anni, sempre nel periodo 2019-2026. Gli incrementi legati alla demografia ripartirebbero nel 2027.



Laurea
Riscatto "light" pagando solo un importo fisso

Il provvedimento contiene nuove possibilità di far valere ai fini della pensione alcuni periodi della vita passata del lavoratore. Una norma generale consente a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi di riscattare periodi di "buco" tra un'attività lavorativa ed un'altra fino ad un massimo di cinque anni: potrà essere il caso ad esempio di persone che sospendono la carriera per motivi familiari. L'onere sarà detraibile dall'Irpef al 50%. Una novità specifica riguarda invece la laurea: viene offerta a chi ha meno di 45 anni la possibilità di riscattare il periodo degli studi versando un contributo più basso (circa 5.200 euro l'anno), invece di quello parametrato alla retribuzione lavorativa. Il periodo di studi deve essere successivo al 1995.



Peso: 84%



Opzione donna Via a 58 anni se si accetta l'assegno ridotto

Le lavoratrici pubbliche e private avranno ancora la possibilità di lasciare il lavoro prima dei 60 anni, con 35 anni di anzianità contributiva accettando però una pensione ridotta (tra il 15 e il 25%) in quanto calcolata con il meno favorevole sistema retributivo. Questa opzione è stata in vigore fino al 2016, ora viene ripristinata con regole differenziate tra lavoratrici dipendenti e autonome. Nel primo caso occorre aver raggiunto i 58 anni entro il 31 dicembre 2018, nel secondo i 59 anni, sempre con 35 anni di contributi maturati entro la stessa data. A questo regime si applica però un regime di "finestre" più lunghe: dalla maturazione del diritto alla decorrenza effettiva le dipendenti dovranno attendere un anno, le autonome un anno e mezzo.

Pensione a "Quota 100"

In via sperimentale per il triennio 2019-21

2019 2020 2021
Ritiro con 62 anni di età e 38 di contributi
(possibile per i nati nel 1956 e precedenti)

La platea 2019

65%
190.000
nel privato

35%
100.000
nel pubblico

290.000

Finestre di uscita
nel privato trimestrali



nel pubblico semestrali



Importo ridotto
dell'assegno mensile
rispetto alla pensione
di vecchiaia

1ª USCITA (per chi ha i requisiti a fine 2018)

Privati



Statali



nella
scuola



con preavviso alle amministrazioni di almeno 6 mesi



Cumulabilità della pensione con i redditi da lavoro

Fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia, solo con redditi da lavoro autonomo occasionale, entro i 5.000 euro annui



Tfs agli statali (Trattamento di fine servizio)

Sarà erogato subito, per tutti i dipendenti pubblici, almeno fino a 30.000 euro; per il resto potranno intervenire prestiti bancari, anche con convenzioni ad hoc

ANSA CONTRASTI

INPS Ape sociale Categorie deboli, sussidio-ponte anche nel 2019

Arriva la proroga anche per l'Ape sociale, il sussidio (di fatto un anticipo della pensione) introdotto nella scorsa legislatura a beneficio di particolari categorie. Questa possibilità riguarda quattro categorie: i disoccupati che hanno esaurito gli ammortizzatori, gli invalidi (dal 74% in più), le persone impegnate in mansioni di cura di familiari disabili, i lavoratori che svolgono particolari mansioni ritenute faticose. Per loro l'opzione di lasciare il lavoro a partire dai 63 anni di età, percependo un reddito ponte che può arrivare intorno ai 1.500 euro mensili, viene estesa di un altro anno e dunque per tutto il 2019 si potrà fare anche questa scelta. Sono richiesti 30 anni di contributi, che diventano 36 nel caso delle mansioni faticose.



Statali In banca anticipo di 30 mila euro sulla liquidazione

Per i dipendenti pubblici che accedono a Quota 100 il trattamento di fine servizio sarà pagato solo al momento in cui conseguirebbero il diritto alla pensione con la legge Fornero, dunque alcuni anni più tardi. Ma sia loro, sia coloro che uscendo con le norme precedenti dovevano comunque accettare una dilazione fino a tre anni, ci sarà la possibilità di farsi anticipare in banca un importo fino a 30 mila euro. Gli interessi - determinati a seguito di un accordo tra governo e sistema bancario - saranno versati alla fine insieme al capitale. Ma in cambio ai pensionandi sarà riconosciuta dallo Stato una detassazione della liquidazione stessa, di importo corrispondente a quello degli interessi. La norma è consegnata in modo da non produrre nuovo debito pubblico.



Peso: 84%

Visco apre al reddito di cittadinanza: garantirà i periodi di povertà relativa

BANCA D'ITALIA

Serve l'unione fiscale europea altrimenti l'unione monetaria sarà difficile da mantenere

«L'Italia ha bisogno di una riforma fiscale che manca da vent'anni»: è quanto ha affermato il governatore della Banca d'Italia Visco parlando a studenti e docenti della Scuola Sant'Anna di Pisa. Mentre il reddito di cittadinanza può essere una variante del reddito di inclusione e potrà garanti-

re contro «un periodo di povertà relativa tra un lavoro e l'altro. E questo ovviamente avverrà per molti». Visco ha infine auspicato in Europa «l'unione fiscale, altrimenti difficilmente possiamo mantenere l'unione monetaria».

Colombo e Romano a pag. 2

Primo Piano

Visco: serve riforma fiscale vera Da Draghi allerta sul debito

Banche centrali. Il governatore: «Il reddito di cittadinanza può garantire contro un periodo di povertà tra un lavoro e l'altro». Il presidente Bce: «Sovranità a rischio per i Paesi troppo indebitati»

**Davide Colombo
Beda Romano**

L'Italia ha bisogno di una riforma fiscale che manca da vent'anni. Mentre il Reddito di cittadinanza può essere una variante del Reddito di inclusione e potrà garantire contro «un periodo di povertà relativa tra un lavoro e l'altro e questo ovviamente avverrà per molti». È quanto ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, parlando agli studenti della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Insieme a Visco, all'evento organizzato per la presentazione del suo ultimo libro ("Anni difficili" edito dal Mulino), c'erano il giudice costituzionale Giuliano Amato e l'economista Giovanni Dosi. Il governatore ha inquadrato il tema del reddito di cittadinanza, il cui decreto istitutivo è stato pubblicato proprio ieri in Gazzetta Ufficiale, distinguendolo da un "impossibile" reddito di base, ovvero

una cifra prestabilita per ciascuno indipendente dalla fascia sociale di provenienza, e lo ha posto nella prospettiva delle attuali dinamiche del mercato del lavoro. Un lavoro sempre più mobile, precario e flessibile, che imporrà continui cambiamenti e che può essere affrontato solo puntando «sulla formazione continua, lungo tutto l'arco della nostra vita lavorativa».

Nel suo ampio intervento a braccioni il governatore ha toccato diversi temi di politica economica e, in particolare, quello fiscale. Bisogna che l'Italia metta mano «a una completa riforma fiscale, non misure come gli 80 euro o la tassazione dei profitti». Ricordando le riforme sistemiche degli anni Sessanta e Settanta, Visco ha osservato che nel nostro Paese non è mutata la distribuzione del reddito come è avvenuto altrove, semmai «abbiamo avuto uno spostamento verso il basso legato all'economia reale».

Se per determinare un nuovo equili-

brio è giusto utilizzare la leva fiscale con una riforma di sistema a livello nazionale, guardando all'Europa serve invece un'Unione fiscale, indispensabile per mantenere l'Unione monetaria, ha poi aggiunto il Governatore.

La Banca centrale europea ha avvertito ieri i governi ad alto debito, come quello italiano, che l'indebitamento si traduce in una perdita di sovranità perché in ultima analisi affida il giudizio sul futuro del paese ai mercati fi-



Peso: 1-5%, 2-26%

nanziari. In una audizione parlamentare a Bruxelles, il presidente Mario Draghi ha ribadito di essere pronto a reagire al rallentamento economico che da qualche settimana è sempre più visibile nella zona euro.

«Un debito pubblico elevato - ha spiegato il banchiere centrale - riduce la sovranità nazionale di un Paese perché l'ultima parola nel giudicare i conti pubblici è affidata ai mercati, istituzioni non elette, fuori dal controllo democratico». Con un occhio probabilmente alle politiche del governo Conte, il presidente dell'Istituto monetario ha aggiunto: «La sovranità è persa sulla scia di scelte sbagliate». Ha notato come con la crisi scoppiata nel 2008 i titoli sovrani siano

diventati «rischiosi».

A proposito della situazione italiana, Draghi si è limitato a salutare l'intesa raggiunta tra Roma e Bruxelles alla fine dell'anno scorso sul bilancio 2019 e a ricordare che «l'economia italiana è cresciuta e sta crescendo meno delle altre economie della zona euro». Ha spiegato peraltro che è troppo presto per valutare se il governo Conte dovrà introdurre una manovra correttiva per rimettere in carreggiata le finanze pubbliche: «Dipenderà tra le altre cose dal gettito fiscale».

Sul fronte economico, il presidente Draghi ha fatto notare che le ultime informazioni sulla congiuntura nell'unione monetaria sono «più deboli

dell'atteso». Parlando di «rischi per la crescita al ribasso», il banchiere ha sottolineato che «il consiglio direttivo è pronto ad agire in modo appropriato con tutti gli strumenti a disposizione». Draghi ha escluso tuttavia che la banca possa decidere di reinstaurare quest'anno acquisti di debito sul mercato, «certamente non quest'anno».



Occhio ai conti.
Il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco (a destra) e il presidente della Bce Mario Draghi



Peso: 1-5%, 2-26%

L'inflazione è ferma ma il costo della vita aumenta e i consumi calano

Anche se nel 2018 l'inflazione media è rimasta allo stesso livello del 2017, con un tasso dell'1,2%, per le famiglie il costo della vita è aumentato in media di 285 euro. Tra le città più care (secondo un'indagine dell'Unione Consumatori) si piazza Bolzano dove, con un tasso di inflazione dell'1,6%, i rincari hanno raggiunto 632 euro. A ruota segue Reggio Emilia, con un incremento dei prezzi dell'1,8% e una spesa annua in più di 505 euro. Al terzo posto Forlì/Cesena, dove l'inflazione dell'1,7% implica un'impennata del costo della vita di 477 euro. Seguono

Lecco (472 euro), Ravenna (449 euro), Lodi (444 euro), Pistoia (429 euro), Arezzo (403 euro), Cuneo e Bologna (395 euro per entrambe). Tenendo conto che salari e pensioni non sono aumentati quanto il costo della vita, non c'è da stupirsi se poi i consumi ristagnano. E infatti il 2018 è stato un anno da dimenticare per il commercio. Le vendite negli esercizi commerciali e on-line, secondo uno studio condotto dal Cer per Confesercenti, si sono ridotte di oltre 1 miliardo di euro, segnando la prima flessione tendenziale in quattro anni. E lo scenario rimane complicato an-

che per il 2019. Ma se nel 2020 dovessero scattare i maxi-aumenti dell'Iva previsti dalle clausole di salvaguardia, si rischia una riduzione di 10 miliardi della spesa da parte delle famiglie.

F.Gagl.



Peso: 12%